

Protezione da rivedere per il nucleo di Fusio

Parzialmente accolto un ricorso contro l'inserimento integrale tra i beni culturali. Secondo Dazio «il Dipartimento è stato superficiale»

Il nucleo di Fusio è certamente un bene culturale da proteggere: tuttavia, prima di imporre vincoli e norme per raggiungere tale scopo, occorrerà che venga compiuto un censimento della situazione edilizia presente, per potere valutare in modo completo e corretto le nuove domande di costruzione che interessino il villaggio della Lavizzara. È questo il succo di una recente sentenza del Tribunale amministrativo cantonale, che ha parzialmente accolto un ricorso inoltrato dall'arch. Giovan Luigi Dazio e sostenuto dal Comune di Lavizzara. L'istanza mirava a vedere riformata una decisione del Governo risalente al 2003, in cui l'intera superficie edificata del villaggio veniva posta sotto tutela. Nelle sue motivazioni, il Tram osserva come la decisione del CdS difetti in chiarezza e completezza, e debba essere integrata attraverso una precisa indicazione circa i confini dell'area protetta e le possibilità di trasformazione. «Sono molto soddisfatto», ci ha detto l'arch. Dazio, «poiché viene messo bene a fuoco come sia impensabile pronunciarsi sul valore di un contesto architettonico senza averlo analizzato a fondo. Sin dall'inizio ero stato colpito dalla leggerezza con cui i funzionari e tutto il Dipartimento del territorio avevano affrontato l'in-

carto: hanno ingiustamente paralizzato ogni possibilità di sviluppo a Fusio». Un tema, che Dazio riprende da una diversa prospettiva: «Occorre ricordare che diversi miei importanti progetti, tutti pronti a partire senza alcun aiuto statale, sono rimasti fermi dal 2003 ad oggi per la decisione di classificare il nucleo di Fusio come Bene culturale, senza se e senza ma. Si tratta di *quattro anni!* Ora, recuperare il tempo perso, e gli investitori che hanno raffreddato il loro entusiasmo, non sarà semplice: se questo è il modo con cui il Dipartimento del territorio intende sostenere l'imprenditorialità e lo spirito dinamico nelle nostre regioni periferiche, non so che pensare...». Detto che la situazione configuratasi a partire dal 2003 ha bloccato alcuni importanti progetti promossi dall'arch. Dazio, è bene ricordare in breve il principale tra di essi. Si tratta del complesso «La cittadella», che comprende un intero nucleo di case nella parte meridionale del villaggio: un insieme di edifici molto eterogeneo e antico, che unisce stili ed epoche differenti, dall'edilizia rurale ticinese ai palazzi fatti costruire dagli emigranti ritornati in valle. L'intenzione, con un investimento di svariati milioni, è di recuperare tutte le costruzioni per insediarvi spazi abitativi, di vacanza e per varie attività culturali e commerciali. Questa e un'altra iniziativa di recupero promossa dall'arch. Dazio - tutte sinora bloccate - saranno discusse anche il prossimo 4 aprile, durante un sopralluogo a Fusio organizzato proprio dal Tribunale amministrativo cantonale. **o.b.**

BLOCCATO
La «Cittadella» nella sua situazione attuale e nel progetto immaginato dall'architetto Dazio.

